

# 6 Domenica del Tempo Ordinario - B



## Antifona d'Ingresso

Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

## Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Prima Lettura

**Dal libro del Levitico. (Lv 13,1-2.45-46)**

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: "Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento".

## Salmo 31 (32)

**Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

## **Seconda Lettura**

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10,31 - 11,1)**

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Marco (Mc 1, 40-45)**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

## **Sulle Offerte**

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

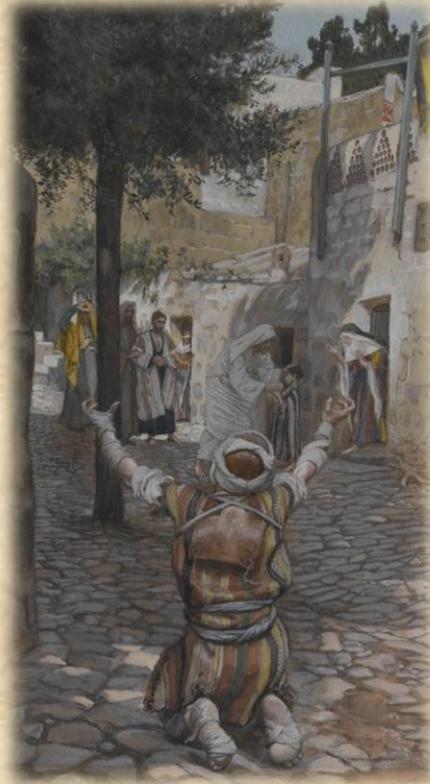
Oppure:

Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

## **Dopo la Comunione**

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

# Prossimità



La Parola che ci raggiunge in questa domenica ha una forza tutta particolare per quello che stiamo vivendo in questo nostro tempo di pandemia. Forse oggi ci è dato di comprendere un po' di più la drammatica situazione del lebbroso, isolato e tenuto a distanza a causa della contagiosità della sua malattia e quindi costretto a confrontarsi con la sua condizione mortale.

La prima lettura e il vangelo ce ne delineano i tratti: un uomo talmente identificato con la sua malattia da essere chiamato semplicemente "lebbroso", quasi avesse perso per sempre la sua identità di uomo, la sua bellezza originaria di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio; questo "lebbroso" è escluso dalla vita della propria comunità sia civile che religiosa, essendo "impuro" e "abiterà fuori dell'accampamento", in solitudine (cfr. Lv 13).

Ora, esclusione, emarginazione, solitudine, rifiuto di ogni contatto sono un'anticipazione della morte, perché l'uomo è fatto per la comunione, l'incontro con l'altro e tutto di lui chiede accoglienza, contatto e condivisione con gli altri uomini. Questo "lebbroso", quindi, ben prima di morire per la sua lebbra, è "morto" a causa della sua condizione di esclusione da ogni relazione umana.

Tuttavia, questo "lebbroso" non è un uomo rassegnato alla sua condizione. Anzi, il vangelo di oggi ce lo presenta come un uomo "libero", pienamente capace di iniziativa (è lui che si mette in movimento per "venire" da Gesù) e pronto a comportarsi diversamente rispetto a ciò che imponeva la Legge, nel momento in cui si scopre risanato da Gesù (non ha bisogno di recarsi dai sacerdoti per offrire ciò che serviva a farsi riconoscere guarito ed essere reintegrato in mezzo al popolo).

Questo “lebbroso”, pur essendo sfigurato nel corpo e nella sua vita di relazioni, continua a custodire ciò che lo rende effettivamente uomo: la capacità di scegliere dove andare per ricevere la vita e come rispondere alla vita ricevuta nuovamente in dono. Sì, questo “lebbroso” è un uomo che sceglie di andare a Gesù, pur essendogli proibito di avvicinarsi a chiunque. Aveva sentito parlare di Gesù e della sua capacità di risanare gli uomini? Qualcosa dentro di lui non aveva perso la speranza di poter rivivere una vita degna di questo nome... Un’invincibile speranza lo abita e gli dona il coraggio di rivolgersi a Gesù: “venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio...”.

Forse la prima provocazione di questo vangelo ci viene proprio da qui: abbiamo il coraggio di “venire da Gesù” quando sperimentiamo l’impossibilità di salvarci da soli e il nostro limite ci isola dalle relazioni con gli altri?

“Se vuoi, puoi purificarmi!”

Presentarsi a Gesù e gettarsi in ginocchio davanti a Lui, supplicandolo, costituisce un vero e proprio grido di fede e di consegna a Colui che può tutto ciò che vuole: “tutto ciò che vuole, il Signore lo compie” (Sal 135,6).

Ma di fronte all’uomo sfigurato, “lebbroso”, che cosa “vuole” Dio? Qual è la Sua volontà? “Se vuoi, puoi purificarmi”.

Mi sembra che la volontà di Dio si riveli attraverso la risposta di Gesù alla preghiera del lebbroso. Ed è una risposta che prima di essere fatta di parole, è fatta di azioni.

La volontà di Dio è prima di tutto “misericordia”: “ne ebbe compassione”. Ciò che Dio vuole nasce dalle Sue viscere materne, che non tollerano il male che colpisce i suoi figli e Lo spinge a chinarsi con tenerezza di madre sulle sue creature amate.

Poi la volontà di Dio è farsi vicino all’uomo, incontrarlo, toccare la sua vita, eliminare ogni distanza perché Dio non vede un “lebbroso”, ma un uomo sfigurato da un male che lo ha colpito: “tese la mano, lo toccò...”.

Infine la volontà di Dio è parola efficace: “lo voglio, sii purificato”, parola che fa quello che dice, che porta a compimento il Suo volere. Come lo compie?

La volontà di Dio si compie sanando l’uomo malato e prendendo il suo male su di sé: con il gesto dell’avvicinarsi e toccare il lebbroso, Gesù si lascia “contagiare” la lebbra: “non ha apparenza né bellezza”, canta Isaia parlando del Servo di JHWH che prende su di sé il peccato che sfigura l’uomo. Toccare è sempre esperienza di reciprocità dove chi tocca ed è toccato non si distingue più, un’esperienza di incontro che non lascia coloro che si toccano come prima. Ognuno passa all’altro ciò che è e che ha. E se Gesù, toccando il lebbroso, gli “passa”, gli contagia ciò che è Suo, la salvezza e la guarigione; il lebbroso, toccando Gesù, gli “passa” la sua condizione disonorevole.

S. Paolo arriverà ad affermare che Gesù, prendendo su di sé il peccato dell’uomo, sarà “fatto peccato”, diventerà “maledizione” perché l’uomo riceva la benedizione.

Infatti, al termine del vangelo di oggi, troviamo Gesù che entra nella condizione disonorevole del lebbroso: “non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti”. Questa condizione di itineranza e di esclusione lo condurrà a morire “fuori dalla porta della città” (cfr. Eb 13,12), reietto e allontanato “come uno davanti al quale ci si copre la faccia”(cfr. Is 53), che non si può guardare tanto è sfigurato.

Tutto per toccare e restituire noi e la nostra storia sfigurata alla bellezza che Dio vuole.